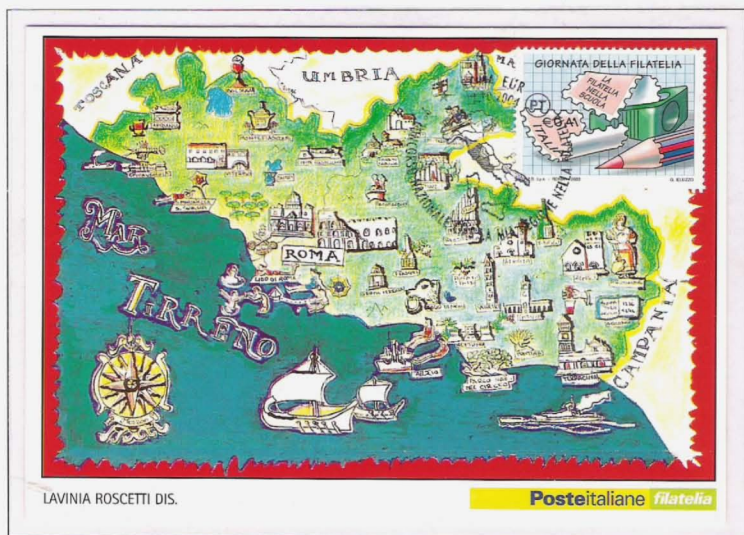


RES LATINA

"Latino" ha sempre formato un binomio indissolubile con "romano" ma i due termini non vanno confusi. Con "latino" possiamo ancor oggi definire un mondo (il mondo latino), una parte del pianeta (il continente latino-americano), la cultura di un Paese (Paese latino), mentre romano definisce una realtà del passato (impero romano) o circoscritta in un ambiente ristretto (Curia romana). Per cui si può parlare di un quartiere latino a Parigi ma non di un quartiere romano. Dopo un lungo periodo di oblio, nel quale il nome "Latium" sembrava svanito nel nulla, oggi la memoria dei luoghi del Lazio latino e virgiliano, comincia di nuovo a riaffiorare, cercando di riacquistare la propria identità territoriale e le sue radici più profonde e vitali che, nel corso dei secoli, hanno esteso le loro progagnie nel mondo.



PIANO

PRESENTAZIONE E PIANO

- 1) LE ORIGINI: TRA MITO E STORIA
- 2) I LATINI E ROMA
- 3) LATINITAS

- fg. 1
fg. 2-7
fg. 8-10
fg. 11-12



I latini appartengono al ceppo di popolazioni indoeuropee che sotto continue ondate migratorie, passando per i Balcani e la Grecia, giunsero in Italia, portando con loro la tecnica metallurgica del Bronzo (4000 – 2000 a. C.), del ferro ed il carro da guerra.



Nel 1100 a. C. la civiltà dorica spazza via la pre-esistente civiltà micenea, anch'essa indoeuropea.



Ad una presenza di Aborigeni si mescolarono ondate successive di popolazioni provenienti, via mare, dalla Grecia, quali che fossero Enotri, Pelasgi, che lasciarono tracce sparse nella penisola: in Puglia, Sicilia, Calabria e Campania.



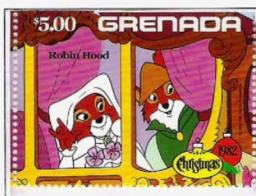
Latino deriva da Latium, che in origine corrispondeva ad una determinata parte a sud del Tevere, (Latium Vetus = antico), circoscritta ad est dall'Aniene e dal Liri ad ovest dal Mar Tirreno e a sud dal promontorio del Circeo.



Per i latini era fondamentale il Numen, un sentimento primordiale, un'intuizione sensitiva di cose, luoghi e fenomeni naturali, come il fulmine e l'arcobaleno che collegano il cielo alla terra o come le voci delle acque e del suo ciclo vitale, da rispettare in quanto presenza misteriosa della divinità.



Ogni uomo, nell'antico Lazio, era sacerdote di se stesso, capace di instaurare personalmente un rapporto diretto con la divinità. Così che quando è il capo villaggio ad essere l'uomo più in vista, esso diventava il "re del bosco", luogo in cui, a stretto contatto con la divinità, esercitava la sua funzione a tutela dell'intera comunità affidatagli.



1 – RES LATINA

Le origini: tra mito e storia



Il tempo mitico dei latini era ciclico e ricorrente, come le stagioni, le lunazioni, gli equinozi ed i solstizi ma anche come le mestruazioni di una donna, la migrazione degli uccelli ed il fiorire delle piante.



La realtà costitutiva dei latini, fin dall'origine, è quella rappresentata da Giano, dio bifronte, la mitica porta (simmetrica e bifronte) di ogni passaggio, inteso come inizio. Una porta con la quale si accoglie un diverso punto di vista, un'apertura mentale che è un valore universale.



Sarà proprio Giano ad accogliere nel suo Latium il dio Saturno fuggiasco dalla persecuzione del titano figlio Giove.

La leggenda narra che Saturno, il dio nascosto, spari all'improvviso, rendendosi invisibile. Ogni ricerca fu inutile e Giano, per ricordare il dio scomparso, chiamò Saturnia la terra e le genti del Lazio. Il nome Latium potrebbe derivare anche da questo: il nascondersi di Saturno (latuit).



nascondersi

Ma Saturno rappresenta per i latini anche la saggezza e l'intelligenza, per quel procedere lento e pacato del pianeta nel cielo.



I latini derivano il loro "Nomen" cioè la loro coscienza etnica, secondo il mito delle origini, dai re divini discendenti dalla coppia Saturno-Ops (dea dell'abbondanza): Pico, Fauno ed infine Latino.

Pico, re bellissimo trasformato in picchio dalla maga Circe rifiutata dal re a favore della sua amata ninfa Calente. Il picchio pertanto era considerato uccello profetico che metteva l'uomo in comunicazione, come il fulmine, il cielo alla terra.



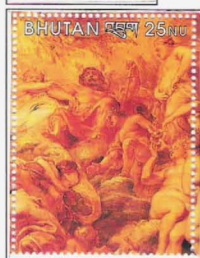
Anche la natura di Fauno è ambigua. Figlio di Pico, egli rappresenta un mondo che non separava ancora definitivamente l'animalità dall'umanità.



Numen imprevedibile, poteva manifestarsi in varie sembianze o con sentimenti dell'animo. La sua voce la si poteva ascoltare anche nel bosco e nelle acque.



Con Latino, figlio di Fauno, ha inizio la stirpe umana dei re del Lazio: dopo la sua scomparsa fu divinizzato come Pater Indiges o come Juppiter Indiges o Latiar, il dio Padre Celeste dei Latini, che si commemorava a Monte Cavo, la montagna sacra del Lazio, presso l'attuale Albano.



Il concetto di ospitalità latina è sempre miticamente legato al mare, l'apertura mediterranea del Lazio, il "Mare Nostrum" romano.

E nel Mediterraneo si scandiscono gli spostamenti e la circolazione di uomini, animali, piante, merci, idee, tecnica, religioni, simboli.



In questo contesto si inseriscono mediatori fantastici come gli eroi greci e troiani. Si iniziò con Ulisse, che i greci tentarono, senza fortuna, di accreditare come progenitore dei latini.



World Stamp Exhibition Tel Aviv תערוכת בולים עולמית תל אביב

ISRAPHIL 85 ישראפיל

ישראל
Israel
200 ש"ח
Dome of the Rock
قبة الصخرة

ישראל
Israel
200 ש"ח
The Western Wall
חائط המערב

ישראל
Israel
200 ש"ח
Church of the Holy Sepulchre
كنيسة القديسة

385 תל אביב תשס"ה ISRAEL PRICE IS 900

Ben più fortunato fu l'innesto di Enea nel mito originario dei latini, che sarebbe avvenuto a Lavinium nel VI secolo a. C. a seguito della fine di Albalonga.

Enea fuggito da Troia con il Padre Anchise e suo figlio Ascanio, cerca in occidente la terra promessa che l'oracolo di Apollo aveva identificato con l'antica madre, proprio quella terra latina o Saturnia Tellus, già patria di Saturno.

Sposando Lavinia, figlia del re Latino, Enea diede origine alla stirpe latina.



Questa storia è narrata da Virgilio nell'Eneide



Eleno saluta Enea



Enea riceve da Anchise il mandato di reggere i popoli



Enea sbarcato sul Tevere saluta la nuova Terra



Saluto alla terra d'Italia



La ricchezza dei Contadini



La Famiglia - Allegoria



Anchise in vista dell'Italia



Vita pastorale



Turmo incita i suoi uomini



P.A. Giove



Il Latium era diviso in tante piccole comunità autonome federate (se ne contano, all'inizio, una trentina), ben definite da un punto di vista territoriale, sotto la presidenza di Albalonga.

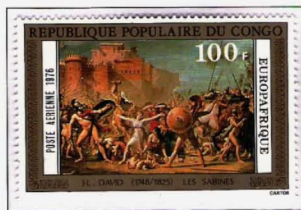


I popoli laziali si riunivano presso il santuario di Giove Laziale sul monte Albano per celebrare le "Feriae Latinae" durante le quali si rinnovava l'alleanza e si sacrificava un toro bianco le cui viscere venivano offerte alla divinità e le carni consumate tra i rappresentanti delle comunità.



Nello stesso tempo, allo sviluppo culturale, sociale ed economico del Lazio antico, corrispondeva la massiccia aggressività dei Romani nei confronti delle popolazioni latine e di quelle limitrofe: etrusche e sabine (famoso è l'episodio del ratto delle sabine).

L'età orientalizzante (VIII – VII sec a.C.) segnò un periodo di prosperità favorito da scambi commerciali e dall'innesto di popolazioni di origine etrusca, fenicia e greca.





La fondazione "quadrata" di Roma ad opera dell'aratro di Romolo significa innanzi tutto la delimitazione di un perimetro sacro che richiama alla memoria il primitivo concetto romano di imperium.

Anche l'assassinio del gemello Remo, segna la fine della visione culturale del mito latino di Giano, basato sulla condivisione. La mitica fine di Albalonga, in cui si inserisce il racconto degli Orazi e dei Curiazi, con l'inaudita ferocia romana, fu un monito che questi vollero dare alle popolazioni italiche circa la loro volontà di supremazia.



La lega latina fu sciolta definitivamente dai romani nel 338 a.C.

Forse il mito della lupa che allatta i due gemelli Romolo e Remo ed il successivo fratricidio, prelude proprio agli eventi che sarebbero storicamente successi tra latini e romani.



Inevitabilmente il primo scontro fu con le popolazioni latine, meno inclini alla lotta ma sicuramente orgogliose di mantenere la loro libertà e la loro identità.



Questo loro desiderio naufragò nella battaglia combattuta presso il lago Regillo nel 499 (o 496) che sancì la vittoria romana, anche, si dice, grazie all'intervento a loro fianco dei Dioscuri.

Lo Stato centrale di Roma si affermò così progressivamente sulla Federazione Latina; le alterne vicende furono segnate da tradimenti e fedeltà, con ripetuti rinnovi di patti di alleanze tra cui il più conosciuto è il Foedus Cassianum sottoscritto nel 494 a.C.



Anche se per Tito Livio, la storia di Roma inizia "ad urbe condita" cioè dalla fondazione della città (21 aprile 753 a.C.), i romani, per vanagloria, vollero attribuirsi un'origine mitica e sacra; ricordandosi di essere stati anche loro latini, si impossessarono degli antichi miti attribuendo la loro discendenza nobile alla città di Troia per mezzo di Enea.

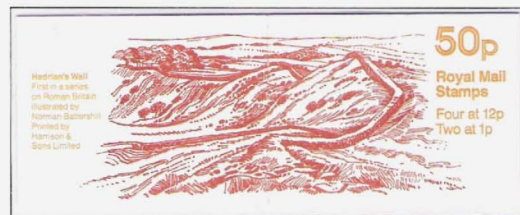


In ricordo, Augusto fece costruire l'Ara Pacis un monumento in cui viene celebrata la latinità romana.

La macchina bellica romana si impose prepotentemente prima sui latini e, pian piano, al resto del mondo, allargando i suoi confini nelle terre bagnate dal Tirreno, fin in Inghilterra, fino alle terre bagnate dal Danubio, fin in Medio Oriente, portando alle genti la propria lingua, le proprie leggi, la propria moneta, la propria ingegneria edile.



La latinità cessa di essere ed avere un'espressione geografica ed etnica circoscritta che aveva segnato una contrapposizione tra civis (romano) e homo (latinus), a vantaggio della romanitas come espressione ideologica di un mondo unificato dall'impero romano.



Il nome Latium scomparve a scapito del sempre più crescente nome romano.

Nei secoli successivi il Latium viene ormai identificato come il suburbium della Roma imperiale.



Il Cristianesimo, con il riconoscimento ufficiale da parte di Costantino nel 313 di "religio licita", si esprime e si affermò in latino perpetuando con il linguaggio anche la cultura del mondo antico.

Con la Chiesa tutti i documenti del mondo occidentale, politici, civili e religiosi vengono redatti nella lingua latina. Ci vorrà il Concilio Vaticano II (1962 – 1965) a prevedere per le chiese locali, l'uso della lingua nazionale.

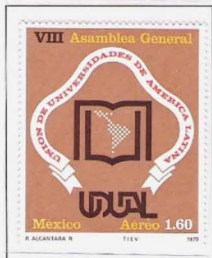


La scoperta di un Nuovo Mondo, conseguente al viaggio di Cristoforo Colombo verso Occidente, permise innanzitutto a Spagna e Portogallo di conquistare il centro ed il sud del nuovo continente portandovi la propria cultura e, inevitabilmente, la loro lingua forgiata, per secoli, dalla dominazione romana.



3 – RES LATINA

L'influenza fu così forte e diffusa che ancor oggi si identifica questa parte del mondo come continente latino-americano e le relative manifestazioni in ogni capo: culturale, politico, religioso, economico, sportivo e ricreativo sono ancora contraddistinte con l'appellativo di "latino".



Il Latium, per secoli, da parte sua, continuò ad essere identificato con l'Agro romano e l'Agro pontino, al centro del quale fu fondata nel 1932 la città di Latina (già Littoria).



Le tracce affioranti di antiche civiltà, memorie romantiche capaci di suscitare emozioni sublimi, favorirono la presenza nel Lazio virgiliano, di artisti, innamorati della campagna romana: Goethe, Stendall, o letterati come Gregorovius, Bois



Le ricerche storiche e gli scavi archeologico svolti a Lavinium nel 1953-54 coincisero con gli incontri internazionali che prepararono l'assemblea generale di Madrid dove il 15 maggio 1954 si riunirono i rappresentanti di 30 Stati latini che firmarono il trattato per la costituzione dell'Unione Latina, sogno e utopia di intellettuali, filosofi e poeti.



Oggi 1 miliardo e 200 milioni di persone nel mondo raccolti in 79 Stati (35 Stati Membri e 44 Stati di lingua neo latina), parlano lingue derivanti dal latino: italiano, francese, spagnolo, portoghese, romeno, e latino stesso (Stato Città del Vaticano).

